Anno XXIX

Lunedì 30 Settembre 1895

Conto corrente con la posta

N. 233

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

UN EPISODIO

Ai lettori non sarà sfuggito il mirabile esempio di patriottismo offerto ancora una volta dalle popolazioni sorelle di Trieste e dell'Istria.

Ciò richiama imperiosamente l'attenzione e il fervido augurio nostro a quegli spiriti indomiti e fieri che attraverso mille peripizie non sanno dimenticare il nome d'Italia.

Non è vero che la nostra sia esagerazione quando pensiamo con febbrile desiderio alla sorte degli irredenti, perchè ognuno che abbia interrogato i loro costumi e la poesia alta delle loro tradizioni, non può non sentire nel cuore un sussulto di aspirazioni, e di voti sinceri.

Qual penna mai riescirebbe a descrivere secondo il vero, le imponenti manifestazioni d'oltre mare, quando a migliaia i cittadini fratelli si adunano nelle pubbliche piazze ad acclamare il simbolo della patria lontana?

Gridino pure gli scettici contro le nostre passioni chiamandole vani isterismi, gridino pure che ormai l'irredentismo è ridotto a misera larva, ma allorchè in omaggio ad un'idea si compiono di questi miracoli, allorchè per essa le carceri del governo alleato vanno empiendosi di animosi giovani entusiasti, è segno che la battaglia ha conforto dal cuore.

E in tal caso l'idea fruttifica, ma non avvizzisce nè muore.

Siete mai sbarcati al molo della città di Trieste pensando di giungere in terra straniera?

Dite, non furono in voi immensi il cruccio e lo stupore vedendo mescolati, a chi parla il nostro medesimo linguaggio, a chi nel volto e nell'aspetto ha le medesime nostre caratteristiche, i colossali gendarmi dall'occhio minaccioso?

E non fu proprio allora che vi colse la matta voglia di strillare in faccia a quei monumenti un: *Viva l'Italia*, più forte che mai?

Tuttavia la ragione politica, fin qui ha voluto imporsi alla ragione del sentimento.

Son riflessioni queste suggeriteci da un bell'episodio svoltosi in Roma durante l'ultima rivista dei reduci e veterani.

I Garibaldini dell'Istria presentati al Re esclamarono:

— Maestà, l'Istria vi aspetta.

Umberto strinse loro in silenzio la mano.

Più tardi il garibaldino Castagnoli proruppe:

— Maestà, siamo pronti per Trento e Trieste!

E il Re diede la stessa muta espressiva risposta.

Ciò dunque vuol dire che dall'ultimo popolano d'Italia che sente ed ama la propria terra natale, al presidente della Camera on. Villa e al Capo dello Stato, siamo tutti d'accordo, malgrado gli artifici della politica, nel voler questa patria veramente compiuta.

Non vada insinuando la gente *moderna* che le nostre sono inutili ciancie a null'altro buone che a traviar le menti dalla seria questione del giorno; poichè se è vero che l'irredentismo oggi più non esercita il fascino dei tempi trascorsi, è anche vero che esso alle anime riconoscenti e gentili inesorabilmente s'impone.

Noi abbiamo scritto su queste colonne che l'ideale della patria è incominciato a declinare nei cuori; ed è giusto. Come oggi diciamo che una legge fatale di natura condurrà l'umanità a togliere i confini che dividono le singole nazioni.

Ma tuttociò è relativo.

L'istinto della patria non morirà perchè è radicato negli individui, alla stregua medesima dell'istinto di conservazione.

Bisognerebbe altrimenti che l'altruismo trionfasse per diventare norma costante di vita, distruggendo costumi, idiomi e tradizioni.

Essere pratici non significa voler combattere ogni simbolo di idealità: anzi, nuova missione degli intelletti educati è questa: di conciliare la forza bruta che tende al benessere comunque aggiunto, con l'amore all'idea.

fs.

Un cadavere misterioso rinvenuto da un cacciatore di camosci

Bortolo Poli, arditissimo cacciatore di camosci, di Bremo in Valcamonica, si recava a cacciare sul Monte Pisgana sovrastante a Ponte di Legno, ed ebbe la fortuna — non infrequente per lui — d'uccider due camosci e ferirne un terzo. Il Poli, visto che questo ultimo era precipitato in un crepaccio, vi discese per prenderlo, ma non vi riuscì. Mentre cercava di trovare qualche oggetto che potesse giovargli nell'impresa gli venne sottomano un corpo oblungo, levigato, che alla luce riconobbe essere un osso umano. Lo portò a Ponte di Legno, ove venne constatato trattarsi del femore d'un uomo.

In seguito a tale scoperta la guida Bortolo Bettoni, di Breno, ed un suo compagno si portarono lassù, e scesci nel crepaccio raccolsero ossa del cranio, delle gambe e delle braccia, che poi depositarono nell'ufficio municipale di Ponte di Legno. La voce pubblica collega, e forse non a torto, quella scoperta col seguente fatto:

Nell'anno 1888 trovavasi in villeggiatura a Santa Caterina colla sua famiglia un ricco signore americano, certo Giorgio Rudd, il quale, essendo un alpinista appassionato e dilettante di pittura, lasciava sovente la famiglia per recarsi nelle vicine altissime montagne a far delle passeggiate.

Di carattere ardito e concentrato intraprendeva le sue gite quasi sempre da solo. Avvenne che, essendosi una volta recato nel vicino Tirolo per lo stesso scopo, la famiglia, alla quale quotidianamente mandava notizia, cominciò a spaventarsi non ricevendo più lettere nè telegrammi da oltre una settimana. Si scrisse in varie parti, si mandarono guide sulle montagne, ma nessuno ne seppe dare nuove, e fu allora che la disperata famiglia, presaga della triste fine del troppo ardito loro parente, mandava tutte le guide dei dintorni per rinvenire alcuna traccia.

Al rifugio Mandrone trovarono la sua firma sull'uscio chiuso, e seppesi poi ch'egli aveva aveva intenzione di discendere pel passo del Lago Scuro a Ponte di Legno. Percorsero anche questo difficile e pericoloso passo, ma non trovarono vittime umane. Forse la neve, che così di sovente cade lassù, lo aveva già coperto.

LA PROSSIMA GUERRA IN AFRICA

Leggiamo nella *Riforma*:

Da una lettera dall'Asmara giunta ad un nostro amico, col corriere di ieri stralciamo:

Qui tutto è pronto per dare addosso a Mangascià, e pare che le operazioni si inizieranno non appena sarà arrivato il generale Baratieri. La stagione è propizia: le pioggie cadono ad intervalli sempre più radi, e i corsi sono quasi tutti guadabili.

Noi siamo certi d'infliggere a Mangascià una buona lezione; ma combatterà egli? Probabilmente anche coi rinforzi che forse potrà ricevere da ras Oliè, si darà alla fuga. Di soccorsi da Menelik non potrà averne, perchè data la nostra preparazione politica, egli dovrà anzitutto pensare a spegnere il fuoco che gli divampa vicino.

Ad est dovrà parare gli attacchi dei Dancali e dell'Aussa, ad ovest dovrà combattere contro i capi del Walcait, Tsollemti, Dember, Baghemeder, ecc., tutti ribelli all'autorità del Negus. Aggiungasi a questo la sensibilità della sua lunga linea di operazione, e apparrà evidente che egli non potrà pensare a ras Mangascià.

Accetti costui il combattimento o fugga a noi poco importa: quello che interessa si è che si allontani, e molto, da noi, perchè possiamo venire ad una regolare sistemazione delle provincie annesse, del disarmo, dei tributi, ecc.

Se vogliamo che l'impresa fin qui gloriosa della civiltà e delle armi italiane non costi ulteriori sagrifici al nostro paese, dobbiamo ora, mentre il momento è propizio, distruggere l'unico nemico dal quale ci potrebbero in seguito venire fastidi.

Il *Diritto* in un lungo articolo intitolato: « Come si svolgerà la guerra in Africa » dice fra l'altro che oramai non dobbiamo più farci illusioni.

La guerra con Mangascià e forse colle truppe del Negus sta per scoppiare e le previsioni che il generale Baratieri enunciava coi suoi elaborati rapporti dopo la campagna dello scorso febbraio stanno per avverarsi. Faremo noi la guerra a fondo inseguendo il nemico fuggente o ci limiteremo alla difensiva? Ecco quello che il paese ancora non sa pur avendo diritto di sapere.

Il *Diritto* conclude: Dia dunque il Governo notizie precise sugli avvenimenti che si preparano nella lontana colonia per evitare apprensioni e timori che affannano del pari i patriotti, i quali sperano, e le famiglie che trepidano pei loro cari.

Si fanno molte supposizioni sull'andata del generale Barattieri nell'Agamè e sul concentramento di truppe ad Adigrat.

Al ministero della guerra assicurano che non si tratta che di prendere delle misure per la difesa delle colonie, non essendo ammissibile che colle forze, che vi sono attualmente in Africa, possa il generale Barattieri procedere ad una campagna d'invasione.

Però al ministero della guerra non si esclude che, se Ras Mangascià ed i generali di Menelik si insediassero nel territorio al di qua del Takazze e dello Tsellari, il generale Barattieri possa a sua volta prendere l'offensiva.

In questo caso bisognerà mandargli dei rinforzi.

Nessun ordine è stato dato alla Navigazione Generale Italiana di tenere pronti dei piroscafi per invio di truppe e materiali da guerra in Africa.

Le truppe, che si manderanno a Massaua, prenderanno imbarco sui postali, che fanno il servizio regolare tra Napoli e Massaua e Brindisi e Massaua.

Quanto al materiale da guerra, non ne verrà spedito che in modesta misura, essendo i depositi dell'Eritrea abbondantemente forniti, anche se si dovesse concentrare sull'altipiano etiopico un esercito di 40.000 uomini.

La piccola amnistia

Venne oggi spedito alla firma reale il decreto che accorda l'amnistia ai renitenti della leva, dell'esercito e della marina.

Si assicura che la piccola amnistia, da decretarsi in data del due ottobre, in cui saranno incluse eziandio le contravvenzioni relative alle tasse di registro e bollo, non comprenderà i reati comuni.

Andrea Costa rinnegato

La *Tribuna* ha ricevuto dall'isola di Tremiti una dichiarazione firmata da 170 coatti politici, tutti anarchici, i quali pregano di annunziare che hanno rifiutato 100 lire ad essi spedite da Andrea Costa a nome di alcuni amici residenti all'estero, non riconoscendo che Costa sia loro compagno di fede.

Il cuore del Re

Telegrafano da Roma, che l'amministrazione della Casa reale ha distribuito in questi giorni, per ordine del Re oltre 60.000 lire di sussidi.

GIORNALISTI DAL PAPA

Il Papa ieri ricevette alcuni giornalisti cattolici. Bonetti, corrispondente dell'*Italia Reale* gli chiese la benedizione per un giornalista liberale. Il pontefice gli rispose: « Sì, purchè diventi giornalista cattolico; se no, no perchè continuerebbe a combatterci ».

Dimostrazione clericale abortita

I clericali a Roma avevano tentato di fare una dimostrazione politica, incitando tutti a illuminare le finestre iersera per la festa di San Michele. Vedendosi che la dimostrazione non riesciva in Roma, si fecero incitamenti per la sola città leonina. Malgrado gli avvisi, i biglietti e le lettere sparse anche a larga mano, nella città leonina non vi furono molti lumi.

Poche Associazioni volendo fare una protesta per le feste del 20 settembre, oggi alle 15 si unirono in corteo. In tutto non vi erano 500 persone. L'impressione fu meschina, rispetto ai lunghi, smisurati, recenti cortei. Fu un vero insuccesso.

Gli spiriti nel castello di Maccastorna

L'antichissimo castello di Maccastorna sorge gigante presso Castelnuovo Bocca d'Adda, a dieci chilometri dalla commerciale borgata di Codogno. Distante pochissimo da Meleti, fronteggia la cremonese Grotta d'Adda.

Il celebre maniero, costruito in pietra, è uno dei più forti e famosi della Lombardia e ricorda ancora la potenza medioevale.

Nel castello, in gran parte disabitato, sono comparsi sin dalla fine di agosto, gli « spiriti » che infondono il terrore fra quelle tranquille e superstiziose popolazioni. Quasi tutte le notti dalle 24 alle 3 specialmente, s'odono per gli ampi cameroni rumori d'incudini, martellate, di campane magicamente squillanti, rimbombi sotterranei, e una pioggia di sassi infocati, precipita di tanto in tanto nei cortili del castello, unita con dei pezzetti di legno con incise o dipinte leggende cabalistiche.

Una quantità di curiosi sono venuti da Cremona, da Codogno, da Corno Giovane e Corno Vecchio, ma nessuno sa spiegare lo strano complesso di questi inesplicabili fenomeni. Anche l'autorità si è occupata del fatto, ed ha mandato sul luogo dei carabinieri, ma nulla si è scoperto e la pioggia ardente e i colpi d'incudine e lo squillar di misteriose campane continuano tutte le notti.

L'egregio ing. Tosi, uomo di molto spirito, è agente dei possessi del Bevilacqua e custode del castello, egli è ormai convinto che qualche cosa di soprannaturale ci dev'essere, ed a proposito racconta una curiosa scoperta.

In uno stanzone, appeso alla parete, v'è il ritratto di un vecchio cardinale; ora è bastato rivolgere l'effige del porporato verso il muro perchè dal soffitto si sia scatenata una pioggia fortissima di pietruzze e sassi dai quali l'egregio ingegnere si riparò sotto un grande ombrello, cercando di studiare il fenomeno. Egli fece anche chiudere dai muratori tutti gli spiragli e le fessure del soffitto ma la pioggia continua.

Le supposizioni non possono essere che due. O si è credenti, ed allora la spiegazione torna facile, o si è miscredenti ed allora il fatto si deve attribuire a qualche burlone di cattivo genere, o ad allucinazioni. Un uomo di spirito definì Maccastorna il paese dove qualcuno *storna* l'attenzione d'altri per impinguarsi a *macca*.

Si sentì raccontare una versione cer-

---

79 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN' ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. B. LAZZARINI

— Un momento, lasciatemi respirare... — riprese Carlo.

— Scommetto che se l'è svignata colla coda fra le gambe — mormorò taluno.

— Non vedi che cera da mortificato — aggiunse un'altro.

— Orsù siedi e giustificati, — continuò quegli ch'avea parlato per primo — si fanno dei sospetti.

— Ma, signori...

— Noi attendiamo una vostra parola, che ci tolga da tante incertezze! — disse il letterato con enfasi.

E la curiosità di quegli uomini che si occupavano di pettegolezzi da donnicciuole, per scioperatezza e per noia, era dipinta su tutti i volti.

Carlo parlò:

— La verità anzitutto, signori miei: il posto era occupato!

— Come, come? — chiesero più voci.

— Era appena là, — continuò il sig. Carletto — mentr'io dichiarava alla bella Alice il motivo della mia visita dipingendole lo stato del mio cuore, ed ella mi ascoltava con un'indulgenza ed un certo sorriso di buon augurio, che come... l'ombra di Banquo... un uomo tetro, sinistro entrò nella stanza...

— Chi? chi? — chiesero gli astanti.

— Aspettate: la baronessa fece una smorfia di supremo dispetto, io mi alzai per cacciare, s'ella mi faceva un sol segno, quell'importuno e nel rivolgermi riconobbi... indovinino signori... Il conte di S. Renato!

Accompagnando la sua descrizione con gesti enfatici, il sig. Carlino s'era difatti rivolto e vide dietro di lui in carne ed ossa pallido e muto come uno spettro, lo stesso conte di S. Renato, che fissava sopra di lui due occhi terribili....

La parola gli si gelò sulle labbra, e stette, per valermi d'una frase che per sicuro avrebbe adoperata il sor Carlino: Come don Giovanni alla presenza del fantasma del commendatore!

Edmondo, con le braccia incrociate sul petto, fece tre passi e si fermò nel mezzo dell'adunanza. Indi dominando tutti col suo sguardo imponente:

— Signori — disse afferrando per la cravatta il bugiardo narratore, questo serpe si prende giuoco di loro e li inganna.... — Alcuni si mossero chiedendo ragione di quelle parole; ma egli continuò impassibile e con accento solenne: Sì, li inganna, perchè il conte di S. Renato è qui!... Pronto a dar soddisfazione a chiunque volesse prendere le difese di un rettile così vile, così abbietto, così traditore come questo. — E, ormai incapace di dominare, l'ira sua lo scosse più volte con tal violenza che il poveraccio dimenandosi stramazzò al suolo.

Ma nessuno si alzò a difenderlo alcuni perfino non seppero trattenere le risa, e S. Renato continuò:

Ecco il posto di gente sfiatata; hanno fatto bene, signori, a non opporsi alla salutevole correzione che gli ho data, sarà gli sarà proficua, ed allora non forse di disdoro alla loro compagnia... — e levatosi il cappello con un certo sorriso sulle labbra che voleva dir tante cose, salutò tutti cortesemente ed uscì, senza però accorgersi nè del sig. Carlo che si alzava polveroso e livido dalla collera e minacciando i compagni s'allontanava, nè di questi che commentavano in varii sensi l'accaduto.

Edmondo, quando fu sul corso: Uf!... — gridò — qual peso mi sono tolto di dosso, ora mi sento sollevato! e corse dall'Armanda.

La trovò in casa che s'abbigliava. Ella lo vive entrare guardando dallo specchio, diede un piccolo grido indefinibile e venne ratta ad incontrarlo.

In quella sera Armanda era molto pallida, e i suoi neri e lucidissimi capelli facevano viemmaggiormente risaltare la bianchezza risplendente delle guancie, del collo, delle spalle. Per conseguenza era più bella del solito. Eppoi sia che avesse pianto o riposato male, i suoi occhi aveano un tal languore pieno di grazia e di dolcezza, che perdendo alcunchè della loro fiera espressione, acquistavano, per il fascino irresistibile che agli esseri deboli e sofferenti incatena.

Edmondo gettò su lei un rapido sguardo pieno d'ammirazione e per la prima volta dovette convenire che ella era ben seducente e meritevole d'essere amata quant'altra donna mai fosse...

— Cara Armanda, — diss'egli, cingendole del braccio la persona — voi state per uscire...

— Ne aveva intenzione, ma giacchè siete venuto...

— No, andremo assieme se volete... — e la guardava con tenerezza!

— Proprio, e se qualcuno ci vedesse assieme... — e sorrideva maliziosamente.

— Che me ne importa — disse Edmondo con aria di noncuranza.

— Evvia — continuò Armanda scherzando — quella donna che l'altra sera mi guardava di mal'occhio e che vi ha invitato in casa sua...

— Credetemi, Armanda, il mio amore per essa se ne va...

(*Continua*)

vellotica ed è che i proprietari vorrebbero vendere il castello con annesso territorio, ma esigono un prezzo altissimo, mentre il compratore che avrebbe un grande desiderio di comperarlo vorrebbe pagarlo pochissimo. Da ciò la versione umoristica che si ripeterebbe la farsa il « Casino di campagna ».

L'altra sera partirono da Lodi per passare una notte nel castello i signori Moroni ing. Alessandro, Codeleoncini Francesco, presidente degli Esercenti, e il maestro di musica Angelo Balladori che non è, tra parentesi, uno spiritista come scrisse il *Secolo*. Ricevuti gentilmente dall'ing. Tosi, visitarono tutto il castello con lanterne cieche, vegliarono tutta notte, ma nulla videro, nè udirono. Questi signori sono convinti che i famosi spiriti siano soltanto nella fantasia della custode del castello ch'è una donna molto isterica ed impressionabilissima.

L'ing. Tosi che assicura d'aver visto cadere sassi infocati, pare suggestionato da questa donna verso la quale ha dell'affezione. Tutti e due sono sonnambuli. Frattanto una moltitudine di gente veglia giorno e notte intorno al castello sperando di vedere i famosi spiriti.

CRONACA PROVINCIALE

DA SOCCHIEVE
Il XX settembre

Ci scrivono in data 28: (ritard.)

Anche il Comune di Socchieve volle essere al pari di tanti altri, e festeggiò solennemente il 20 settembre, indimenticabile data dell'entrata in Roma e della caduta del potere temporale.

A questo scopo il Consiglio Comunale (presenti 14 consiglieri) deliberò ad unanimità di distribuire L. 75 ai poveri del Comune, di imbandierare gli edifici pubblici, di riunirsi a fraterno banchetto e fare un brindisi. Con altra delibera la Giunta decise di concorrere con L. 15 per l'erezione della colonna commemorativa a Porta Pia.

Al banchetto presero parte tutti i consiglieri, tutti i maestri presenti in Comune e molti altri il di cui numero totale era di 52 fra i quali il nostro distinto medico dott. Giuseppe Pavan, che fece due brevi ma applauditi discorsi; col primo espresse come ogni cittadino italiano debba essere fedele soldato, e laborioso cittadino perchè dal lavoro si ritrae il pane; nel secondo fece elogi al sig. Andrea Parussatti (che in quel giorno si trovava a Roma) reduce delle battaglie del 1848 e difensore di Venezia; fece osservare come questo rispettabile compaesano nacque, visse e certo morirà col sentimento di Patria che non gli venne mai meno.

Verso l'imbrunire per iniziativa dell'egregio dottore il banchetto si sciolse prendendo tutti la via di casa, soddisfatti di aver dimostrato come anche in queste piccole borgate vive e si diffonde il sentimento di Patria.

P. Z.

DA OVARO
Al *Cittadino Italiano*

Ci scrivono:

Certo i versi dell'altro giorno devono aver dato nei nervi ai reverendi del *Cittadino Italiano*, perchè in una lunga filastrocca si sono invano affaticati per dimostrare.... che cosa ?, che Dante dopo tutto, solo in un eccesso d'ira, solo perchè trascinato dalle passioni politiche e dall'amore di sè, si è lasciato scappare quelle amare parole. Ed invero con uno sfoggio di commenti, ricorrendo all'autorità del terzo e del quarto non hanno approdato che a questo.

O non potevate dirmi schiettamente: sentite, caro sig. Gortano, Dante era un individuo che si lasciava facilmente condurre pel naso e, accecato dall'ira, era capace di dire quello che prima gli veniva alle labbra. Adagio, signori, ed allora anche quello della lupa, per tacere d'altro, è una concezione nata in un momento di aberrazione mentale, di quella lupa che gli porse tanto di gravezza sì da impedirgli la salita del colle? Povero Dante, doveva essere molto nervoso per abbandonarsi così presto all'ira, giacchè molte sono le invettive che vi riguardano.

Ma esaminiamo un momento quanto si dice nel *Cittadino*.

Addossato tutto il male a Filippo il Bello di Francia per renderci pura e immacolata la figura di Bonifacio VIII, e dipingerlo quale un perfetto modello del pastore evangelico, si viene a dimostrare che Dante adirossi col Pontefice pel fatto della chiamata di Carlo di Valois e peggio ancora che egli, pur conoscendo innocente il papa (tanto è vero che si riportano i famosi versi del canto 20 del Purgatorio), come un volgar piazzaiuolo, lo accusa di colpa ch'ei sa di non aver commessa. O via, reverendi, abbiate un po' più di rispetto per la massima gloria nostra e non avvilitelo tanto, e voi, colle vostre polemiche non strisciate così perchè finirete col diventar rettili.

Ma sentite a che conduce il vostro raziocinio.

Dante, e avete detto bene, era il poeta della verità e della giustizia, e volete ora che próprio solo quando parla del Vicario di Cristo debba errare? Il caso convenite meco, sarebbe abbastanza strano.

Dante, e dicevate meglio, era una perla di cristiano, e da ciò volete forse arguire che egli non avesse potuto sparlare di voi? Dante vi dirò io era ancor un buon patriota e come tale sognava una patria libera ed una con Roma capitale. Per provarvi come ciò sia vero, inutile mi sembra riportarmi all'autorità di Tizio e di Caio, e del resto, i commentari che non vi garbano sono tutta gente spudorata, senza Dio e senza fede. Alla larga!

Vi dirò solo che dati questi precedenti non è permesso valersi di un verso di Dante per apostrofare coloro che cooperarono all'unità della patria e diedero all'Italia la sua capitale. Con quei tali versi faceste meglio a rivolgervi contro tanti cristiani senza onestà, senza ritegno e senza vergogna. E se le dimostrazioni del 20 settembre non vi garbano, sarebbe vostro decoro a serbare il silenzio e pascervi dentro il vostro corruccio senza tentare di suscitar l'odio nelle masse (unica arma vostra) contro i fautori dell'unità italiana e tentarne lo smembramento di essa. Perchè se tali vorrete essere, non abbiatelo a male se col Divino Poeta noi vi chiamiamo nemici della patria.

Un Gortano

DA CIVIDALE
Le feste di ieri

La bellissima giornata di ieri favorì come era a prevedersi, le feste indette coll'apposito manifesto. Una folla straordinaria, fra cui spiccavano leggiadre donzelle nelle loro multicolori toilettes, partì dalla nostra città colla corsa del pomeriggio giungendo a Cividale con un ritardo di circa 40 minuti causato appunto dal numeroso concorso di viaggiatori. Tutti si riversarono tosto nel grande parco prospiciente il collegio nazionale ove l'areostato promesso dal capitano sig. E. Quaglia era stato già preparato producendo per la sua grandiosità bellissimo effetto. A motivo di un vento dapprincipio manifestatosi piuttosto contrario, occorse non poco tempo prima che il pallone potesse essere gonfiato.

A un dato momento spinto dall'aria si curvò un po' troppo andando a battere contro i rami d'un albero vicino e tra le esclamazioni non troppo benigne dei presenti ne ebbe una lacerazione, fortunatamente lieve ed alla quale il sig. Quaglia in breve potè rimediare.

Finalmente l'areostato dimostrava il suo desiderio di salire e l'areonauta, baciato il suo figliuolino, diede il prescritto segnale, e in men che si dice, si librò nello spazio tenendosi appeso al trapezio su cui eseguì alcuni esercizi ginnastici.

Una salva di applausi meritati salutò la tanto sospirata ascensione che ad onore del vero riuscì soddisfacente.

L'areonauta si innalzò per circa un centinaio di metri, altezza non certo eccezionale cagionata forse dal vento che si era tranquillato, e andò a cadere poco lungi da porta Udine presso il camposanto.

Aggiungesi che lo spettacolo venne rallegrato dal bravo corpo musicale del luogo che, sotto la sua direzione dei suo abile maestro eseguì scelti pezzi.

Terminato il divertimento la folla si riversò per le varie vie della città animando d'un moto insolito caffè e birrerie.

Verso le sette cominciarono le danze sull'apposita grandiosa piattaforma eretta sulla piazza delle erbe, — danze che si protrassero a lungo animatissime. Non si può ommettere di far cenno come l'orchestra eseguì scelti ballabili e come la piattaforma, la piazza e le case tutte circostanti erano sfarzosamente illuminate con palloncini ai tre colori nazionali.

Il treno delle 21 ricondusse in Udine una parte delle persone intervenute alla festa, mentre l'altra parte se ne ritornò col treno speciale, della mezzanotte essendosi trattenuto per assistere all'opera.

Lo spartito Donizzettiano, eseguito come sempre in modo ammirevole, riuscì anche ieri sera soddisfacente riscuotendo gli artisti, e fra essi il basso sig. Teobaldo Monticco nostro giovane concittadino, meritati applausi.

Professore che se ne va
Capo stazione traslocato

Dietro sua domanda, il dott. Angelo Duse, professore di lettere italiane nella nostra scuola tecnica è stato trasferito alla scuola di Pordenone. Egli deve trovarsi nella nuova residenza per il 1 ottobre.

All'amico nostro, al valente professore facciamo gli auguri migliori.

— Lunedì mattina il capo stazione signor Antonio Gritti, e la sua gentile signora lasceranno Cividale per raggiungere la nuova residenza a cui son stati destinati.

Fallimento

Barbiani Domenico fu Valentino, sete, Cividale, sentenza 24 corrente ad istanza creditori. — Giudice avv. Andrea Ovio — curatore avv. Vittorio Gosetti di Udine — 16 ottobre prima adunanza — 30 giorni produzione titoli — 7 novembre chiusura verifiche.

DA PORDENONE
Carina davvero!!!
Un gozzo di tacchino preso per un feto umano

Questa è proprio da contar! — Mercoledì scorso un grave avvenimento mise sossopra le donnicciuole delle viuzze che stanno presso la chiesa del *Cristo*. Fu trovata una scatola di latta chiusa, che, con generale raccapriccio, si verificò contenere.... un feto umano!

Portata la scatola nella stanza mortuaria del civico Ospedale, sono state subito avvertite le Autorità, ed accorsero prontamente sul luogo, per procedere alle prescritte constatazioni di legge, il Pretore nob. dott. Farlatti, munito di un grosso manuale di medicina legale, il perito medico dottor Spangaro, accompagnati da guardie, inservienti ecc. ecc.

Aperta però prudentemente la scatola e iniziatosi colle volute diligenti cautele l'esame del suo contenuto, uno scoppio d'ilarità risuonò fra le pareti del lugubre recinto......; — il supposto corpo di reato altro non era che... un gozzo di tacchino, riconosciuto il quale il giudiziale consesso con maestosa solennità si è ritirato.

DA TAVAGNACCO
Furto

Nel giorno 23 corrente in un campo di proprietà di certo Cristofoli Pietro vennero da persone ignote recise varie piante di vite arrecando un danno di oltre lire 40.

Slavizzazione del Friuli orientale
Monfalcone mutato in Terzic

La *Tagespost* di Graz col titolo « Indietro! » pubblica un articolo che è un grido di allarme contro gli slavi del Friuli orientale, e prende le mosse dalla correzione fatta subire recentemente dalla luogotenenza di Trieste al nome dell'antica città friulana Monfalcone, ribattezzata « Tersic. »

L'articolista della *Tagespost*, dopo aver citato i nomi storici di tante città italiane, e quelli con cui si vuole sostituirli in lingua slava (che il giornale chiama neo-austriaca) dice:

« Nessuno si cura di sapere se non si leda una proprietà scientifica comune a cui appartengono i nomi italiani di tali città, e se il senso di tutte le persone colte non si ribelli a vederli sostituiti da denominazioni che sono in uso presso un paio di contadini sloveni dei dintorni, oppure addirittura inventate da qualche agitatore. »

Cita poi la frase di un consigliere comunale di Monfalcone in una seduta del Consiglio: « Monfalcone è un pezzo di storia italiana in ogni palmo della sua terra, in ogni pietra delle sue vie; ed è nostro dovere e nostro diritto di protestare contro il nome che le si vorrebbe affibbiare. »

E conclude: « C'è da scommettere cento contro uno che ora a Monfalcone verrà dato il nome di Terzic, seguendo lo stesso concetto che prevalse nell'applicazione delle tabelle bilingui a Pirano. »

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Settembre 30, Ore 7 — Termometro 15.3

Minima aperto notte 13.6 — Barometro 757.

Stato atmosferico: sereno

Vento: N. — Pressione leg. calante

IERI: sereno

Temperatura: Massima 27.2 Minima 14.8

Media 20.87 — Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.4	Leva ore	16.37
Passa al meridiano	11.56.5	Tramonta	2.25
Tramonta	17 45	Età giorni	12.

Udine sede del terzo Congresso Magistrale

Ieri a Rovigo si chiuse il secondo Congresso magistrale veneto e venne acclamata la città di *Udine* a sede del terzo Congresso federale.

Gli accertamenti di R. M.

« Nella presente questione per l'accertamento dei redditi un dibattito a nulla approderebbe, » scrisse l'egregio Intendente; noi ci permettiamo soggiungere che esso riescirebbe anche discretamente nojoso ai lettori.

Noi che tale dibattito non provocammo nè ora desideriamo rendere personale, facciamo punto rilevando dal comunicato del sig. Intendente due cose.

1. Non è esatto che la diffusa risposta data da noi nel numero del 26 corrente confermi il comunicato dell'Intendente del 21 andante. Tutt'altro!

2. L'esortazione benevola del sig. Intendente ai contribuenti di presentarsi all'agenzia ove troveranno « la massima deferenza e la più grande lealtà » è la prova implicita che si riconoscono — troppo tardi se vuol i — gli eccessi della fiscalità negli accertamenti.

Punto e basta.

—

Ben inteso non intendiamo deporre le armi sulla questione generale; tutt'altro.

Chiusa la minuscola questione personale, noi continueremo invece giornalmente ad occuparci della questione vera, seguendo gli atti del sig. Agente, pronti sempre a combattere l'opera sua quando eccederà l'equità e giustizia nonchè — non se l'abbia a male! — a rendergli ragione se con « la più schietta lealtà » compirà il suo dovere — verso i contribuenti.

Esercitazioni regolamentari di Tiro a Segno nazionale

La Presidenza porta a conoscenza dei soci che nel prossimo mese di ottobre verrà iniziato un corso di esercitazioni regolamentari per gli aspiranti al volontariato di un anno e per gli iscritti alle milizie; le esercitazioni avranno luogo nei giorni ed ore e colle norme qui sotto indicate:

Domenica 6 ottobre dalle ore 7 alle 9 e mezza tiro preparatorio e lezioni 1ª e 2ª.

Id. 13 id. id. lezioni 3ª e 4ª.

Id. 20 id. id. lezioni 5ª e 6ª.

Id. 27 id. id. lezioni 7ª e 8ª.

Id. 10 novembre id. id. lezione 9ª e 10ª.

Qualora la pioggia impedisse il corso delle lezioni, queste si intenderanno rimandate alla prima festa successiva.

Saranno destinate per le esercitazioni regolamentari quattro linee di tiro; le altre due rimarranno a disposizione dei soci per esercitazioni libere.

Le cartuccie saranno vendute al prezzo di centesimi 30 ogni serie da 5 colpi.

La presidenza coglie quest'occasione per ricordare agli ascritti alle milizie ed agli aspiranti al volontariato di un anno le norme che regolano l'esenzione dalle chiamate per istruzione, la protrazione del servizio militare e l'ammissione al volontariato; invita però ogni interessato ad ascriversi quale socio, avvertendo che può domandare l'iscrizioni ogni cittadino esibendo il certificato di buona condotta; coloro che non hanno compiuto il 16° anno di età non possono essere iscritti che ad istanza del padre o da chi ne fa le veci; la tassa annua è di lire 3.00 che per il primo anno dev'essere pagata all'atto dell'iscrizione.

Alla segreteria della Società e nei locali del campo di tiro sono vendibili i libretti per i soci al prezzo di cent. 20.

N.B. Si ricorda ai sigg. soci che questo corso di lezioni è l'ultimo dell'annata.

Il Presidente, G. A. RONCHI

Il prof. Marinelli

prese parte anche all'ultima seduta tenuta dal congresso geografico a Roma.

Fu accettata all'unanimità una sua proposta, colla quale considerando che nel 1898 si celebrerà l'anniversario delle scoperte di Amerigo Vespucci, si stabilì di tenere il terzo congresso a Firenze.

Le rappresentanze a Roma pel XX settembre

Scrive la *Tribuna* di ieri:

I comuni di Faedis e Remanzacco (Friuli) la Camera di commercio di Udine e la Società operaia di Cividale, erano rappresentate dall'on. Morpurgo.

La provincia di Udine e i comuni di Pinzano al Tagliamento, Meduno e Ragogna erano rappresentati dal cav. Concari, deputato provinciale.

(E delle altre rappresentanze perchè non si fa cenno?)

N. d. R.)

L'Esposizione di Venezia

La chiusura dell'Esposizione internazionale artistica è prorogata al 21 ottobre prossimo.

Corse velocipedistiche a Treviso

A Treviso avranno luogo corse velocipedistiche internazionali nei giorni 6 e 7 ottobre p. v. sul ciclodromo di quella Società ginnastica velocipedistica.

Mancanza di biglietti di piccolo taglio nella nostra Provincia.

(P) A motivo del grosso lavoro di cambio valute, la nostra Provincia alta manca di biglietti di piccolo taglio. Alle Banche di Udine non se ne trovano affatto e la stessa succursale della Banca d'Italia, che dovrebbe esserne ben fornita, non tiene che dei biglietti da 1000 o tutt'al più da 500. Questo deplorevole stato di cose genera perdita di tempo ed inceppa il movimento degli affari perciò la nostra Camera di Commercio dovrebbe, per quanto sta in suo potere, adoperarsi per togliere il grave inconveniente, che sussiste da parecchi mesi.

LA BESTIA UMANA
Un padre che sfracella la testa al suo bambino di 25 giorni

Il calzolaio Francesco Ren d'anni 45 è un ubbriacone abituale ed il vizio di alcoolizzarsi gli fa di tratto in tratto commettere degli eccessi.

Anche circa un mese fa egli venne arrestato perchè in istato di ubbriachezza si aggirava per via Cisis in costume completamente adamitico.

Il Ren abita in via Cisis al n. 27 ed ha per moglie certa Innocente Florida con 5 figli, tra cui un bambino il quale non conta che 25 giorni.

Rincasato stamattina verso le 7 ubbriaco fradicio, il Ren bisticciò colla moglie e si imbestialì per modo che preso dalla culla il detto bambino, di nome Giuseppe, lo scaraventò sotto il letto, sul pavimento.

La povera creaturina andò a battere fortemente la testa riportando gravissima frattura del cranio.

Alle grida della moglie, accorse uno dei lavoranti nel selciato di via Cisis e visto l'orribile spettacolo, mentre il Ren vociava che già il bambino non era suo, andò di corsa ad avvertire del truce fatto l'autorità di P. S.

Si recarono sul luogo subito il delegato di P. S. sig. Almasio, il maresciallo e due guardie di città, nonchè il medico dott. D'Agostini, il quale dichiarò che lo stato del bambino era disperato e che già trovavasi agonizzante.

Il padre bestiale venne tosto arrestato e passato nelle carceri giudiziarie.

Nelle vie Cisis e Grazzano, ove la notizia dell'orrendo fatto si sparse rapidamente, regna grande agitazione e dappertutto se ne parla con indignazione.

—

All'ultimo momento veniamo a sapere che il bambino è morto alle 11.

Sul luogo si trovano per le incombense di legge il Pretore di I° Mandamento dott. Partesotti il suo cancelliere ed il medico dott. D'Agostini.

Domani verrà eseguita l'autopsia.

Gara alle boccie nell'osteria « Alle Pietre »

Ci scrivono:

La gara alle boccie indetta per ieri mattina alle 6.30 all'osteria *Alle Pietre* è riuscita ottimamente.

Gl'inscritti erano sedici. Tutti i campioni si presentarono qualche minuto prima dell'ora fissata.

Il giuoco fu stabilito a due individui con tre palle ciascuno facenti non più di tre punti per giuocata.

Le giuocate sono state eseguite a stretto rigore di regolamento e senza alcun incidente.

Assisteva alla gara come segretario il signor G. B. Missio ed altre persone quali giurati. Erano presenti molti spettatori.

Il giuoco fu incominciato coll'estrazione di otto coppie in qualcuna delle quali riuscirono alquanto disparate le forze.

Nè vi mancarono le delusioni: due giuocatori che si credevano sicuri della vittoria dovettero soccombere di fronte all'avversario di capacità minore.

Finita la giuocata degli otto gruppi si estrassero quattro fra gli otto vincitori. Queste partite riuscirono molto interessanti.

Fatta la terza estrazione fra i quattro vincitori, si accoppiarono i signori: Giacoletti Giuseppe e Talmassons Valentino, vinse Giacoletti; Marinato Giovanni e Menegon Giovanni, vinse Marinato.

Le partite fra le due coppie dei vincitori e dei vinti, furono vinte da Giacoletti e Menegon.

I premi toccarono: I. premio, medaglia d'argento al sig. Giacoletti; II. premio, diploma d'onore, al sig. Mari-

nato; III. premio, id., al sig. Menegon; IV. premio, id., al sig. Talmassons.

La medaglia d'argento fu regalata dal sig. Augusto Calderara giardiniere presso lo Stabilimento Rhò.

—

Questa sera in detta osteria avrà luogo una bicchierata fra i giuocatori, e la rispettiva distribuzione dei premi.

Oggi parlerà all'Accademia di Rovigo il Senatore Pecile

Il *Corriere del Polesine* ci scrive:

Alle ore due di domani parlerà nella gran sala della nostra Accademia l'illustre Senatore Comm. G. L. Pecile, parlerà de' danni e dei pericoli derivanti all'Italia dal trascurare l'educazione fisica, ed il suo sarà uno di quei discorsi che lasciano un fecondo retaggio di benefici effetti.

Bene scrisse recentemente del Senatore Pecile il De Gubernatis: «promotore di grandi opere civili, scrittore ed oratore efficace, in ogni sua opera ed in ogni discorso mira a scopi di pubblica utilità.»

Spirito perfettamente equilibrato, pur essendo ricco di idealità, ha un senso pratico meraviglioso della vita e ha sempre tersa e precisa la visione dei mezzi adatti a conseguire l'intento propostosi, così che senza esagerare può dirsi che una iniziativa del Senatore Pecile è sempre destinata a realizzarsi sollecitamente e felicemente.

Anche di recente in due questioni dalle quali ha recato il suo giovanile entusiasmo quella dei giuochi ginnastici e l'altra dell'insegnamento superiore dell'Agraria, ha così pertinacemente voluto, così strenuamente lottato, che ha vinto. Di una di queste iniziative felici, che ha già trovata pronta esecuzione in Rovigo, ci parlerà appunto domani. La sua conferenza *è pubblica*, per essa non occorrono inviti speciali.

Il Commendatore Pecile, già abilissimo Sindaco di Udine, già deputato influente ed attivo, Senatore fra i più rispettati e laboriosi, benemerito della pubblica istruzione e dell'Agricoltura, scrittore apprezzato di lavori di economia e di finanza, è nel Veneto tale autorità da non abbisognare dei nostri soffietti. Domani avrà un pubblico degno di lui e degno di Rovigo!

—

In onore del Senatore la Presidenza della Società Ginnastica deliberò di dare un saggio speciale di quei giuochi che ebbero nel Pecile il primo e più autorevole iniziatore.

Deliberò inoltre di promuovere un banchetto per domani sera, appunto per tributare omaggio all'illustre uomo: al banchetto prenderà parte anche tutta la squadra reduce da Roma.

Per le vittime di Rioperaria

L'onorevole nostro sindaco ha ricevuto la seguente:

«Gli operai dell'officina ferroviaria di Pontassieve venuti a cognizione della spontanea e degna manifestazione d'affetto che cotesta popolazione volle rendere alla venerata memoria dei loro cari compagni Innocenti-Bati Giovanni e Carotti Napoleone, caduti miseramente al ponte Rioperaria la mattina del 19 corr.; esprimono alla S. V. Ill.ma la grande riconoscenza, pregandola inoltre a volersi rendere interprete dei loro sentimenti verso codesta nobile ed umanitaria cittadinanza, che volle sì tanto onorare quelle vittime del lavoro e del proprio dovere.

Nel tempo stesso fanno caldi voti per la pronta guarigione dei superstiti feriti, avanzi miracolosi di quella immane sciagura.»

Pontassieve, li 26 settembre 1895

Con ossequio,
PELLI IPPOLITO

(Seguono le firme di altri 101 operai).

Provvedersi del passaporto

Un comunicato del Ministero degli Esteri annunzia che l'ambasciata italiana a Vienna raccomanda agli operai italiani, che si recano in Austria a cercare lavoro, che si muniscano del passaporto. Spesso i proprietari e gli impresarii, anche essendovi lavoro, non accettano operai senza passaporti.

Per chi giuoca al lotto

La direzione compartimentale del lotto di Milano ha disposto che a cominciare da ottobre e sino a tutto febbraio la estrazione settimanale si farà alle ore 15 e perciò il giuoco presso tutti i banchi del lotto si chiuderà alla mattina alle 10.

Anello perduto

Lungo il percorso della strada Tricesimo-Udine poi le vie Udine-Mercatovecchio-Manin e Treppo, ieri sera venne smarrito un anello d'oro con pietra di diamante.

Chi lo avesse trovato farà opera onesta consegnandolo alla redazione del nostro giornale ove riceverà competente mancia.

Perchè furono multate in Austria le cartoline commemorative del XX settembre.

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

Dalla locale Direzione delle Poste e Telegrafi riceviamo la seguente lettera firmata dal direttore del dicastero sign. Pokorni:

«In questi giorni fu oggetto di commenti da parte di alcuni giornali, il trattamento subito in Austria e, in generale, all'estero, delle cartoline postali italiane, commemorative del XX settembre.

Affine di correggere erronei apprezzamenti, stimasi opportuno di rammentare le norme internazionali circa la validità delle cartoline postali.

L'articolo XVI del Regolamento annesso alla convenzione principale dell'Unione postale (atti del Congresso di Vienna del 1891) stabilisce, al capoverso 1, che *il diritto* delle cartoline postali è riservato *esclusivamente* ai francobolli, alle indicazioni di servizio ed all'indirizzo del destinatario.

Il capoverso 3 dello stesso articolo permette che sul *rovescio* di tali cartoline siano impressi disegni, immagini ecc.; e il capoverso 4 vieta qualunque derogazione a queste norme internazionali.

Ora, se l'indirizzo delle cartoline commemorative, di cui è questione, fosse scritto sul lato che porta impresso il francobollo, e che vale quale *diritto* non vi sarebbe difficoltà ad ammetterle alla circolazione. Invece, su questo lato del francobollo sono scritte delle comunicazioni; e sull'altro lato, dove sta la vignetta allegorica, e che di conseguenza nel servizio internazionale, si deve considerare quale *rovescio*, è posto l'indirizzo.

A tale irregolarità deve peraltro aver dato occasione la circostanza, che sotto la menzionata vignetta allegorica è stampato un *A*, il quale ha evidentemente tratto in errore il pubblico italiano, facendogli arguire essere quello il posto dell'indirizzo.

Comunque sia, visto che le accennate cartoline non corrispondono menomamente alle norme internazionali, è forza applicare alle stesse la disposizione del capoverso 9 del citato articolo del Regolamento, secondo il quale le cartoline non corrispondenti esattamente alle condizioni regolamentari devono essere trattate e tassate quali lettere insufficientemente francate.

Quanto alla supposizione, che vorrebbe ascrivere ad un movente d'indole fiscale tale trattamento, gioverà notare per eliminare anche questa, che essa prova soltanto una deficente cognizione dei mutui rapporti che legano le amministrazioni postali dell'Unione mondiale, e non regge neppure di fronte alle poche centinaia delle menzionate cartoline, che furono spedite in Austria».

Studenti a Roma

Alle feste del XXV anniversario anche gli studenti delle nostre scuole secondarie avevano la loro rappresentanza.

I titoli di rendita

Sono già pronte, e verranno quanto prima pubblicate, le norme definitive per il cambio, tanto in Italia che all'estero, delle attuali cartelle del consolidato 5 0[0 lordo, in cartelle 4 0[0 netto, esenti, come già si disse, da qualunque futura imposta.

Questo nuovo titolo è atteso all'estero con impazienza, avendo già le principali Borse cominciato a modificare le loro quotazioni sulla base del 4 0[0 netto.

Ugual successo pare non otterrà, stando a recenti informazioni, il titolo 4 0[0 netto, pagabile soltanto in valuta legale e nel Regno.

Tale titolo, non avendo sbocchi sulle piazze estere, mancherà sempre pei portatori d'uno dei principali coefficenti, qual'è quello di poter convertire il proprio capitale in moneta effettiva.

Esso offre per contro il vantaggio per lo Stato di diminuire gli oneri dei pagamenti all'estero, nonchè quello di facilitare l'opera d'una futura conversione, quando nel 1900 essa sarà divenuta legalmente possibile.

Si rende noto

che nei giorno 15 ottobre p. v. ed eventualmente nei giorni successivi alle ore 10 ant. avrà luogo la vendita all'incanto al miglior offerente dei mobili del compendio della massa fallita Vincenzo Morelli, nello stabile Morelli in via Jacopo Marinoni.

L'incanto dei Beni immobili avrà luogo nella sede di questo Tribunale avanti il sig. giudice delegato avv. Domenico Fiorasi, il 28 nov. p. v. ore 10 antimeridiane.

Il Curatore
AVV. UMBERTO CARATTI

Fiere e mercati

A pubblica norma e a scanso di malintesi vengono pal Municipio di Udine indicati nella sottoposta tabella i giorni in cui nell'anno 1896 avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati bovini ed equini.

Fiere e mercati in Udine nell'anno 1896

Gennaio: Fiera di S. Antonio. Giovedì 16, venerdì 17, sabato 18.

Febbraio: Fiera di S. Valentino. Giovedì 13, venerdì 14, sabato 15.

Marzo: Mercato del terzo giovedì. Giovedì 19, venerdì 20.

Aprile: Fiera di S. Giorgio. Mercoledì 22, giovedì 23, venerdì 24.

Maggio: Fiera di S. Canciano. Venerdì 29, sabato 30.

Giugno: Mercato del terzo giovedì. Giovedì 18, venerdì 19.

Agosto: Fiera di S. Lorenzo. Lunedì 10, martedì 11, mercoledì 12.

Settembre: Mercato del terzo giovedì. Giovedì 17, venerdì 18.

Ottobre: Mercato del terzo giovedì. Giovedì 15, venerdì 16.

Novembre: Fiera di S. Caterina. Martedì 24, mercoledì 25, giovedì 26.

Dicembre: Mercato del terzo giovedì. Giovedì 17, venerdì 18.

Vendita mobili del defunto Aghina

La Congregazione di Carità di Udine nei giorni di giovedì venerdì e sabato 3, 4, 5 ottobre p. v. (e seguenti al caso) *nella corte della casa N. 16 Via Poscolle* alle ore 10 ant. terrà un pubblico esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente sul prezzo di stima, dei mobili, lingerie ed effetti preziosi del compendio dell'eredità Aghina fu Giorgio.

Le condizioni d'asta nonchè l'elenco degli oggetti da vendersi sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione di Carità durante le ore d'ufficio.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Da domani in poi il trattenimento avrà principio alle ore 8 precise.

Ringraziamento

I sottoscritti, vivamente commossi per le tante attestazioni di condoglianza e per il concorso ai funerali dell'amata loro sorella *Laura Ceconi*, vivamente ringraziano tutti coloro che si prestarono in codesta triste circostanza, e in qualsiasi modo, a lenire il proprio dolore.

Udine, 27 settembre 1895

CARLO e MARIA CECONI

Stato Civile

Bollettino settim. dal 22 al 28 settembre

NASCITE

Nati vivi	maschi	10	femmine	12	
» morti	»	—	»	—	
Esposti	»	—	»	—	
Totale	maschi	10	femmine	12	— 22

MORTI A DOMICILIO

Ida Zamparo di Giulio d'anni 13 scolara — Romeo Cavallini di Pietro di anni 3 — Antonio Ronchi di Giovanni d'anni 1 e mesi 4 — Lino Zorzini di Vincenzo di giorni 6 — Oliva Venir-Zorzi di Pietro d'anni 38 ostessa — Anna Feruglio Barbetti fu Angelo d'anni 74 contadina — Giovanni Pertoldi fu Pietro di anni 45 muratore — Amadio Peres di Luigi di mesi 2 — Co. Antonio Belgrado fu Orazio d'anni 84 — Santa Zanardo-Grespan fu Giuseppe d'anni 77 casalinga — Francesco Barbetti fu Antonio d'anni 36 facchino — Luigi Orsettigh di Felice d'anni 3 — Pietro Lodolo di Giovanni d'anni 5 e mesi 11.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Modesti fu Giovanni d'anni 64 serva — Anna Donajer-Grillo fu Michele d'anni 31 casalinga — Vittorio Caratti di Antonio di anni 34 operajo ferr. — Elisabetta Strojazzo-Rossi fu Natale d'anni 61 contadina — Laura Cecconi fu Antonio d'anni 48 stiratrice.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Ugo Fiorit di anni 1.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Anna Colussi fu Giovanni d'anni 74 casalinga.

Totale N. 20

dei quali 1 non appartenente al Com. di Udine

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Elia Romanelli operajo con Luigia Mondolo serva.

MATRIMONI

Italico Fascinato maniscalco con Maddalena Marcè operaja — Emo Bernardinis agente di commercio con Ida Terragnoli civile — Andrea Desilione r. pensionato con Maria Chiarvesio casalinga.

Quante stelle vi sono in cielo?

Una volta, quando si faceva tale ingenua domanda, si aveva in risposta: «Contatele e lo saprete.». Ora però la cosa cambia di aspetto.

A quanto annunziano da Parigi, a quello Osservatorio si sta facendo un lavoro della più alta importanza scientifica. Si tratta cioè di costruire un catalogo di tutte le stelle.

A questo proposito vengono prese parecchie fotografie della volta celeste da parecchi punti dell'Osservatorio. Sinora furono riprodotte 180 vignette, alcune delle quali hanno 12 stelle soltanto, mentre altre ne hanno 1500.

In media adunque ogni vignetta conta 335 stelle, tutte di differenti specie.

Telegrammi

Complicazioni contro la Turchia

Costantinopoli, 29. L'invio di navi russe a Creta per proteggere i cristiani dal feroce odio musulmano produce qui grande impressione.

Pare che l'Inghilterra manderà pure navi nelle acque di Creta per non rimanere indietro dalla Russia. E così è aperta una nuova questione, che darà alla Turchia dei nuovi serii grattacapi.

La situazione a Creta è grave. Le persecuzioni contro i cristiani sono diventate atroci.

Gli assassinii si moltiplicano.

L'Inghilterra non ischerza

Pekino 29. L'Inghilterra ha diretto alla China un *ultimatum* riguardo ai disordini di Sechuen, chiedendo entro 15 giorni la pubblicazione del decreto che degrada il vicerè di Sechuen. In caso contrario, l'ammiraglio inglese agirà. La China acconsentirebbe a pagare ai francesi pei disordini di Sechuen una indennità di 940 mila taels.

Il monumento di Carnot

Fontainebleau 29. Fu inaugurato il monumento alla memoria di Carnot.

Felix Faure, volendo onorare la memoria del suo predecessore, vi assistette, circondato dalla famiglia Carnot e dalle autorità. Gran folla.

Un nuovo scontro fra insorti e spagnuoli a Cuba

Avana, 29, E' avvenuto uno scontro fra gli insorti e alcuni volontari a Guanche nella provincia di Santa Clara. Gli insorti ebbero numerosi morti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 30 settembre 1895

	28 sett.	30 sett.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.90	95.—
» fine mese id	95.—	95 25
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	98.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 0/0	290.—	290.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	806 —	808.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120. —	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1250 —	1250.—
» Veneto	292 —	290. —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	690 —	690. —
» » Mediterranee	501.—	501.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.80	104.85
Germania »	129 70	129.85
Londra	26.51	26.53
Austria-Banconote	2.20 15	2.20 15
Corone in oro	1.07—	1.07 —
Napoleoni	20.95	20 95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90 75	90.75
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	— —
Tendenza calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.10	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.[illegible]0	O.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	»	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON			DA PORDENON A UDINE		
M.	7.3	10.1[illegible]	»	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.[illegible]0	A.	8.25	11.7
A.	8.4	11.[illegible]0	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti